

LA STAMPA

EMERGENZA INCENDI



Terrorre in Francia, due roghi all'isola d'Elba

Oltre diecimila ettari di foresta ridotti in cenere, in particolare la vegetazione delle coltri inasature tra Marsiglia e Cassis (nella foto un'auto bruciata), le esclanche; tremila persone evacuate dai quartieri sudorientali di Marsiglia; una trentina di case distrutte; questo il primo, pesante bilancio degli incendi che hanno devastato i dipartimenti del Var e delle Bocche del Rodano, e che solo ieri mattina i vigili del fuoco sono riusciti a contenere, tranne quello a Cabsson, dove la

situazione resta critica. Emergenza anche in Italia. Ieri numerosi incendi sono stati appiccati lungo i boschi che costeggiano l'Autosole, nel tratto fra il casello di Barberino di Mugello e Sasso Marconi. I focolai sono stati provocati da rifiuti lanciati da un'auto. Due vasti roghi anche all'isola d'Elba. Le fiamme, spinte dal forte vento, si sono estese da Rio a Porto Azzurro, dove sono state evacuate alcune abitazioni, e si sono poi propagate alla parte occidentale dell'isola.

Ma a Venezia c'è un giallo: il furto è stato nascosto per 17 giorni

Si pente il ladro del Tiepolo

Il quadro rubato restituito per posta

VENEZIA DAL NOSTRO CORISPONDENTE

Il Tiepolo rubato dalle Gallerie dell'Accademia è riapparso come un Fantomas in una buca delle lettere, all'ufficio postale di Mirano, Trugafugo a Venezia venti giorni fa, è stato dunque ritrovato lo stesso giorno che i quotidiani ne davano notizia in un paese a quindici chilometri di distanza. La direttrice dell'ufficio, Elisa Milan, ha trovato una busta chiusa, con sopra il nome del destinatario composto con ritagli di titoli di un giornale, nel classico modo delle lettere anonime: «per la polizia». E ha avvertito i carabinieri della locale stazione. Di qui la busta è finita alla compagnia di Mestre e si è quindi fatta la scoperta: all'interno c'era l'allegoria dell'Età e della Morte, miniatura di Giambattista Tiepolo, scomparsa dal museo statale in riva al Canal Grande. Nessuna impronta digitale. E la busta è stata probabilmente infilata nella buca prima che l'ufficio postale aprisse.

Sembra quasi la replica di un furto avvenuto nell'87: una tavola di Antonello da Messina, mezzo miliardo di valore, sottratta dalle stesse gallerie e fatta ritrovare appena due ore più tardi all'interno della basilica di San Marco, cento metri più in là, infilata in un sacchetto della spesa e appoggiata a una colonna.

LA CEE

Non distruggiamo i falsi

BRUXELLES. La Commissione europea non ritiene opportuno lanciare un'iniziativa comunitaria che stabilisca che le opere d'arte contraffatte vadano distrutte. Lo ha detto il commissario europeo responsabile per il Mercato unico, Martin Bangemann, in risposta ad un'interrogazione dell'eurodeputato regionalista fiammingo Jaak Vandemeulebroeck. L'eurodeputato sosteneva che alla distruzione dei falsi si fa ricorso in alcuni Stati comunitari, e si domandava se non fosse il caso di imporre la norma a livello comunitario, così da evitare che contraffazioni potessero continuare a circolare attraverso forme di riciclaggio. Bangemann ha ricordato che tutti gli Stati comunitari aderiscono alla convenzione di Berna per la protezione delle opere letterarie ed artistiche, e che prevede il sequestro dei falsi. Ciò sembra a Bangemann sufficiente.

Ora le ipotesi sull'autore e sul movente sono rafforzate da questa coincidenza: potrebbe essere un ladro che ha trovato difficile piazzare quello che aveva rubato, o più verosimilmente qualcuno che aveva interesse a dimostrare l'inefficienza dei sistemi di controllo sulle opere d'arte. Magari lo stesso dell'altra volta. Una beffa ai sistemi d'allarme, che ancora ieri la Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Venezia dettava cottimi e funzionalisti.

Ma la ricostruzione delle mosse dell'Ufficio periferico del ministero dei Beni Culturali inquieta più della stessa sparizione del quadro. Un custode se n'era accorto fin dal 4 agosto.

La denuncia alla polizia è stata fatta soltanto il 20, cioè diciassette giorni più tardi. La segnalazione alla Soprintendenza non è arrivata che il 12 agosto, i nove giorni precedenti sono inspiegabilmente trascorsi in un banale equivoco: i sorveglianti non si erano intesi su quale fosse l'opera sparita, e hanno perduto l'occasione. A perdere un'altra settimana ci hanno poi pensato i funzionari del ministero, giacché avevano dato ordine di cercare quel piccolo olio su rame dentro il palazzo, ritenendo fosse stato semplicemente spostato di posto o affidato alle cure dei restauratori.

Questa sconvolgente vicenda non trattava: il direttore della Soprintendenza, Sandro Sponza, la vice della titolare Giovanna Nepi Scirè, attualmente in ferie, dal dichiarare che l'impero soltanto alle Gallerie è ottimo e funzionale. Almeno in teoria, aggiunge poi. «Non ho sospetti su nessuno» continua ed esclude carenze da parte degli addetti alla custodia. Ribadisce soltanto che l'indagine in cui era custodita l'allegoria del Tiepolo era tale da rendere difficilissima l'aggraffatura dell'opera. Sarebbero stati necessari un'operazione complessa, tempi lunghi e almeno due persone. Per questo inizialmente pensavamo che fosse stata soltanto spostata o in restauro.

La Soprintendenza altresì butta acqua sul fuoco, pare quasi voler instillare dubbi sull'autenticità del dipinto: «A Giambattista Tiepolo è stato attribuito nel 1942, come opera giovanile, da Antonio Morassi, all'epoca ministro e critico d'arte, dice Sponza - Fu lui a donarlo alle Gallerie nel '68. La paternità del dipinto non è mai stata contestata, ma neppure dimostrata dalla critica, che ha accettato passivamente l'attribuzione e addirittura ignorato l'opera, perché ritenuta comunque non fondamentale per la ricerca di un pittore di un certo livello artistico di Tiepolo padre. Secondo il direttore, il valore del dipinto è di un'opera di 11 centimetri e mezzo per 9, uscita fra i 30 e 50 milioni.

Mario Lollo

Da sei anni indaga per conto suo: gli inquirenti hanno dimenticato il caso e ora non mi credono

«Ho scoperto chi è il mostro di Firenze»

Il padre di una delle vittime promette clamorose rivelazioni

FIRENZE DAL NOSTRO CORISPONDENTE

«Sono arrivato a una fase molto delicata. Ma tra breve potrei essere a una svolta decisiva». Renzo Rontini, padre di Pia uccisa dal mostro assieme al fidanzato Claudio Stefanacci la notte del 29 luglio 1984, scandisce le parole con la calma dell'uomo determinato. Con la moglie Winnie è l'unico, tra i genitori delle 16 vittime, che non ha mai voluto arrendersi. Lui ha continuato a combattere una sua battaglia personale contro l'assassino: prima cercando la collaborazione degli inquirenti, poi in alternativa a loro, considerando l'impegno di magistratura e forze dell'ordine insufficiente. Oggi, a 22 anni dal primo delitto del mostro (21 agosto 1980) e a 5 dall'ultimo (8 settembre 1985), Renzo Rontini sostiene di aver trovato qualcosa di importante, e che potrebbe alzare definitivamente il velo di mistero sul maniacico omicida.

«Non pregiudicare il lavoro che ho fatto», afferma — ma posso assicurare che al 90 per cento nei prossimi giorni avrò in mano qualcosa di concreto. Sto cercando di raccogliere delle prove schiaccianti per evitare ogni dubbio nei confronti di persona o persone coinvolte in questa vicenda. Rontini non ha usato casualmente anche il sostantivo «persone» al plurale — ammette — ma non vuole specificare a cosa alluda. «Mi si deve capire», continua — in tutti questi anni ho lavorato per cercare la verità. Ed è stato un lavoro straziante, che mi è costato tempo e lacrime, tante lacrime. Aspra la polemica con i magistrati: «No, con loro non parlo di ciò che ho scoperto. Sono stato a disposizione per anni, inutilmente. Ora procedo da solo». Le dichiarazioni di Renzo Rontini vengono però valutate con scetticismo sia dagli investigatori di polizia e carabinieri, sia dal sostituto procuratore della Repubblica, Paolo Canessa, che conduce l'inchiesta. Possibile

che l'uscita di Rontini sia un espediente per tentare di richiamare gli inquirenti a un rinvio impegnativo? Può darsi. Certo è che i Rontini, oltre ad essersi sempre battuti con grande slancio affinché le indagini sulla macabra teoria di dupli omicidi non perdessero di mordente, sono stati spesso al centro di strane vicende legate a questo giallo. Come quando, qualche anno fa, un loro amico trovò casualmente per strada delle foto scattate ai cadaveri di alcune delle vittime del mostro. Foto che risultarono scattate dagli inquirenti e allegate al fascicolo dell'inchiesta. Un mistero nel mistero, insomma. Così come casa Rontini è stata assediata, nel corso degli anni, da lettere e telefonate anonime di ogni tipo. Insomma la decisione dei genitori di Pia di restare sulla breccia ha lasciato aperto un canale da cui, tra mille segnalazioni fasulle, potrebbe essere passato anche qualcosa di serio.

Francesco Mattioli



Il padre e la madre di Pia Rontini nel giorno dei funerali

In Calabria

Carlo Celadon ora cerca le sue prigioni

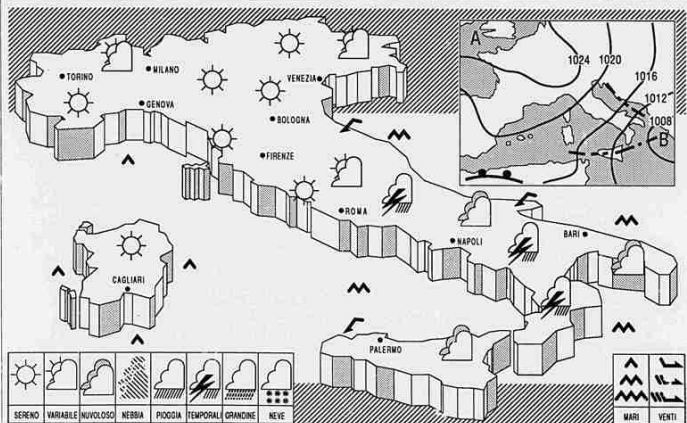
LOCRI. Carlo Celadon, lo studente rapito ad Arzignano (Vicenza) il 25 gennaio del 1985 e rilasciato nella Locride il 5 maggio scorso, è tornato in Calabria, con il padre, Candido, per una serie di sopralluoghi. Con Carlo e il padre sono il sostituto procuratore del tribunale di Vicenza, Antonio De Silvestro, e un sottufficiale della squadra di polizia giudiziaria della Procura di Vicenza, il Celadon, il magistrato e i carabinieri: si sono diretti verso la zona dello Zilastro, sui contrafforti aspromontani che sovrastano la Locride. Secondo quanto si è appreso, la presenza di Carlo Celadon in Calabria rientra nell'ambito di sopralluoghi mirati. Il giovane, cioè, sarà portato in alcune zone dell'Aspromonte nelle quali i carabinieri ritengono di avere individuato, in base al racconto fatto dallo studente vicentino dopo il suo rilascio, i luoghi dove è stato tenuto prigioniero. Il sopralluogo sospeso nella tarda serata di ieri continuerà anche oggi.

Turisti in fuga

Maltempo grande paura a Pisa e Capri

PISA. Momenti di panico a Tirrenia per una tromba d'aria che ha fatto volare ombrelloni e sedie a sdraio, mentre centinaia di bagnanti sono fuggiti dalla spiaggia. Alcune persone sono state colpite da malore, ma senza gravi conseguenze. Tutto è successo mercoledì alle 15, in quel momento il cielo era poco nuvoloso e spirava un debole vento da Nord-Est. Improvvisamente, forse per un repentino rinforzo del maestrale, si è creato un vortice che ha dato luogo alla tromba d'aria, durata circa quindici secondi, che ha ridotto l'arenile ad un campo di battaglia. Ma ieri il maltempo ha causato anche altri problemi. Una perturbazione con mare forza 5-6 e raffiche di vento con velocità fino a 70 chilometri ha creato momenti di apprensione ed allarme per le imbarcazioni che si trovavano in navigazione nel golfo di Napoli e lungo la costa tirrenica. A Domitiana, capitaneria di porto di Napoli, Capri, Ischia e Castellammare di Stabia sono pervenute dalle 15, quando la perturbazione ha cominciato a scendere da Montedragone verso il Sud, fino alle 19.30, una trentina di segnalazioni di barche in difficoltà, di cui solo una decina provenienti via radio da natanti che avevano realimenti dei problemi con il mare grosso ed il vento. La maggior parte proveniva da persone in ansia per i parenti che erano usciti in mare con la barca. Da parte delle capitanerie sono stati fatte uscire in servizio di soccorso tutte e 6 le motovedette a disposizione cui sono stati aggiunti tre rimorchiatori di altura e tre navi che erano ormeggiate nel porto di Ischia. I mezzi di soccorso hanno spaziato a lungo nelle acque del golfo ed hanno anche compiuto la circumnavigazione delle tre isole partenopee (Capri, Ischia e Procida) alla ricerca di eventuali natanti che non si trovavano in condizione di segnalare la loro posizione ed i loro problemi. Il maggiore disagio si è avuto nell'isola di Capri, il cui porto a causa delle forti raffiche di vento è rimasto praticamente impraticabile per circa sei ore, con enormi problemi per il rientro dei bagnanti dalle mare. Anche le imbarcazioni che erano uscite in mare sono state costrette a tornare allo stabilimento Marina Piccola, dove la presenza dei faraglioni consentiva un miglior riparo dalle intemperie.

IL TEMPO



SITUAZIONE: correnti fredde ed instabili provenienti dal Nord-Europa interessano più direttamente il versante orientale della costa peninsulare. Su tutte le altre regioni la pressione è in aumento.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni centro-meridionali adriatiche, su quelle ioniche e sul settore Nord-orientale annuvolamenti irregolari anche intensi associati a rovesci e temporali; tendenza al miglioramento sulle Venetie e sul medio versante adriatico, su tutte le altre regioni generalmente poco nuvolose; addensamenti temporaneamente intensi potranno comunque verificarsi sulle zone appenniniche e produrre locali manifestazioni temporalesche.

TEMPERATURA: in diminuzione, i valori minimi, su tutte le regioni più sensibili sul versante adriatico e su quello ionico.

VENTI: moderati da Est-Nord-est, con rinforzi sulle regioni meridionali e sulle coste adriatiche.

MARI: generalmente mossi, molto mossi i bacini meridionali e l'Adriatico centro-settentrionale, localmente agitati il Canale di Sicilia e Tirreno.

CITTA' ITALIANE								
Bolzano	16	29	Firenze	22	26	Bari	22	24
Napoli	17	28	Pisa	22	26	Napoli	22	24
Bangkok	19	28	Ancona	20	26	Polonia	18	21
Berlino	11	16	Perugia	18	26	Los Angeles	19	27
Bruxelles	12	19	Pescara	19	25	Madrid	17	20
Buenos Aires	16	23	Liguria	19	25	Parigi	17	20
Copenaghen	10	16	Roma Urbe	19	25	New York	16	20
Dubino	10	16	Roma Rom.	19	25	Pechino	16	20
Francfort	10	16	Genova	19	25	San Pietroburgo	11	16
Ginevra	10	16	Sardegna	21	26	Sydney	11	16
Hamburgo	10	16	Trapani	21	26	Tokyo	12	16
Monolitu	24	33	Campobasso	12	20	Varsavia	10	16
Praga	10	16				Vienna	16	24